

Archivio Gualtieri
Roma

TM 555

P. Tentorio Marco

3 Somaschi ininterrottamente nel
Collegio Gallico - ms.

Studiando e ristudiando la storia del Collegio Gallio, che posso dire di conoscere a fondo, nei suoi minimi particolari, come conosco quella della mia città, mi ~~sembra~~ sono sempre posto una domanda, a cui la esigenza storica richiede una risposta. La domanda è questa: come mai i Somaschi, a cui fu affidata dal fondatore Cardinal Gallio la direzione del collegio, ^{non} potevano ivi sussistere ininterrottamente senza nessuna soluzione di continuità per la durata di quattrocento anni?

Il turbine delle rivoluzioni, il disagio della soppressione degli Ordini religiosi ci furono anche per i Somaschi del collegio Gallio; ma essi non ne risentirono mai gli effetti, tanto che neppure per un giorno solo essi furono costretti ad abbandonare il collegio.

Eppure tanti altri collegi, cominciando dal famoso Clementino di Roma, tutti i collegi del Veneto, del Piemonte, della Lombardia, il Clementino di Ferrara, ecc... dovettero essere abbandonati dai Somaschi, perchè ne furono espulsi dalle leggi sovversive.

Nel Collegio Gallio di Como invece rimasero sempre. Ciò dipese, a mio giudizio, dalla particolare forma di costituzione data dal fondatore: la Congregazione Somasca era, in forza di quella, impegnata di fronte alla commissione amministratorice composta di cinque membri, di cui il primo e presidente era il vescovo, e poi, oltre al rappresentante della famiglia Gallio, vi era il rappresentante della città. Naturalmente i vescovi non ebbero proprio mai nessun interesse a che il collegio Gallio venisse annullato; la lunga serie di lettere ed esposti dei vescovi di Como in favore del collegio e dei suoi dirigenti, soprattutto nelle epoche più tremende della storia, stanno a testimoniare l'apprezzamento delle autorità diocesane e il beneficio che i vescovi sempre ritrassero da questa istituzione per il bene

representanti
di questo
i numerosi
ia, costi=
commercio.

chiamare
chiamare
parole

orità
a loro
rubare
nuarono

acco conces=
ione alla

te era pro
Padri exs
mo dimo=
molti

anza dei
ativa

religio=
tevano ~~ca~~

ministrati=

che le

le del

dire,

a di fonda=
traenti;

document=

1
to che si doveva presentare alle autorità per l'esame della validità
di nuove convenzioni fra i Somaschi e le autorità, le quali giudica=

della diocesi e della società in genere. Ma neppure i rappresentanti della città ebbero mai alcun interesse alla soppressione di questo istituto; alla fine dei conti un collegio che era fra i più numerosi d'Italia o del Lombardo-Veneto o della Repubblica Cisalpina, costituiva sempre un titolo di prestigio ^{per la città} e anche una fonte di commercio. Ci fu il periodo giacobino, che si limitò semplicemente a chiamare 'cittadino' il rettore e i professori, come si divertiva a chiamare 'cittadino' il vescovo; ma più in là di questa euforia di parole non si andò.*

Venne la soppressione napoleonica del 1810 e le stesse autorità municipali e provinciali pregarono i Padri a continuare la loro missione in collegio; e i padri non fecero null'altro che mutare l'abito somasso in quello di sacerdoti diocesani, e continuarono come prima, come se nulla fosse successo.

Le stesse autorità governative centrali del regime austriaco concessero il pareggio al ginnasio Gallio, e quindi l'abilitazione ~~alla~~ all'insegnamento ai docenti, non in base ad un concorso, come era ~~pre~~ prescritto dal codice ginnasiale austriaco del 1818, ma ai Padri ~~ex~~ ~~somaschi~~ ufficialmente, ma somaschi pleno iure, perchè avevano dimostrato la loro capacità nell'insegnamento esercitato per molti anni in diversi collegi dell'Ordine; questa è la testimonianza dei documenti. E perciò i Somaschi forti della autorità governativa sia nei tempi della soppressione napoleonica degli ordini religiosi, sia negli anni della soppressione italiana del 1866, potevano ~~con~~ celebrare concordati e convenzioni con la commissione amministratrice, perchè questa li accettava come (ex) somaschi di fatto.

Dal che si deduce che non solo l'autorità diocesana, ma anche le autorità cittadine vollero sempre i Somaschi alla direzione del collegio Gallio, poggiando le loro richieste o, se vogliamo dire, le loro simpatie, per i Somaschi, sugli articoli della bolla di fondazione che non fu mai smentita nè rinnegata dalle parti contraenti; anzi questo fu sempre ~~sotto qualunque fondamento~~ il primo documento che si doveva presentare alle autorità per l'esame della validità di nuove convenzioni fra i Somaschi e le autorità, le quali giudica-

rono sempre sotto qualunque regime questo documento come la carta fondamentale per la vita e il funzionamento del collegio.

Ora si sta celebrando il quarto centenario della promulgazione di questa famosa Bolla di Papa Gregorio XIII, che diede vita al Collegio. Il Collegio anche ora, come nei secoli passati, si sta adeguando alle esigenze della società e della cultura. Forse non sono più i pauperes del secolo XVI, quelli per i quali era destinato il nuovo collegio; ma ci sarebbe bisogno di discutere e di illuminare con la documentazione storica che cosa si intendesse allora con il termine pauperes. Ora una grande parte degli alunni del collegio sono figli di lavoratori dipendenti, che sono una categoria sociale parallela, mutatis temporibus, ai pauperes di una volta.

Ma di questo argomento forse potremo parlare un'altra volta; il lettore potrà però già scorgere le linee essenziali leggendo il mio libro di prossima pubblicazione "Scuole in Como nel secolo XVI": quanto sopra ho detto, l'ho scritto parlando semplicemente da storico; che se volessi parlare imparzialmente anche come prete e credente devo dire che le fortune ~~devo dire che le fortune~~ del collegio ~~di~~ Gallio sono state assicurate da quella "immensa Dei Providentia" con cui comincia la Bolla di Gregorio XIII, e che sono parole destinate a testimoniare la storia del passato e a garantire la storia del futuro.

Padre Marco Tentorio